



Non c'è inclusione senza fraternità

di Roberto Comparetti

Nel concetto di inclusione è insito quello di fraternità. Lo ha ricordato il Santo Padre nella Giornata internazionale per le persone con disabilità.

La Giornata rappresenta un modo importante per aiutare a riflettere su come superare le difficoltà esistenziali e i pregiudizi culturali che ancora troppo spesso riguardano i disabili.

Lo conferma una ricerca dell'Istituto Swg, secondo la quale gli italiani sono poco informati sulla condizione dei più svantaggiati, mentre crescono sentimenti di indifferenza e di pregiudizio.

Sempre dalla stessa ricerca emerge che uno su tre ha assistito a episodi di discriminazione.

Secondo l'indagine il 63% degli italiani pensa che la divulgazione sulla disabilità sia insufficiente e il 79% ritiene che giornali, radio e televisioni non diano spazio al tema. Eppure si tratta di un mondo che riguarda il 15% della popolazione, tra soggetti direttamente coinvolti e loro familiari. L'Onu ricorda come «le persone con disabilità costituiscono uno dei gruppi più esclusi della nostra società». Sia perché spesso le norme giuridiche a loro favore non sono attuate, sia perché sul piano so-

ciale e culturale i «diversi» (come vengono spesso percepiti i disabili, e molti fatti di cronaca, anche recenti, purtroppo lo testimoniano) sono ancora oggetto di gravi discriminazioni.

Nello scorso numero davamo conto di una maestra demansionata da una commissione medica perché affetta da sclerosi multipla, mentre nei giorni scorsi un alunno disabile di un istituto dell'hinterland cagliaritano non è potuto andare in bagno perché il collaboratore scolastico che lo accompagna era assente e nessuno poteva farlo. La corsa della madre a scuola ha permesso di aiutare il ragazzo.

Sul tema della disabilità la Sardegna non registra solo criticità ma anche buone prassi.

È il caso della legge nazionale 162/1998 che prevede l'attuazione di piani personalizzati a favore di persone con handicap grave, con la finalità di promuovere l'autonomia e fornire sostegno alla famiglia in cui è presente la persona con grave disabilità. Una legge nata in Sardegna e che oggi è adottata in tantissime regioni come buona prassi.

Il concetto di questo provvedimento è legato alla centralità della famiglia: il nucleo

familiare viene sostenuto nella gestione dei componenti con disabilità, a volte più di uno, con l'ausilio di figure professionali specifiche per le esigenze di minori o adulti.

Ciò che forse deve crescere è il senso di solidarietà e di vicinanza alle famiglie che si ritrovano ad avere una persona disabile. Papa Francesco nel messaggio di sabato scorso ha ricordato che «non basta difendere i diritti delle persone; occorre adoperarsi per rispondere anche ai loro bisogni esistenziali, nelle diverse dimensioni, corporea, psichica, sociale e spirituale».

Da qui la necessità di un cambio di paradigma. «Occorre - scrive ancora il Pontefice - promuovere una spiritualità di comunione, così che ognuno si senta parte di un corpo, con la sua irripetibile personalità. Solo così ogni persona, con i suoi limiti e le sue doti, si sentirà incoraggiata a fare la propria parte per il bene dell'intero corpo ecclesiale e per il bene di tutta la società». Da tempo anche nella nostra diocesi è attivo uno specifico percorso di catechesi per le persone disabili: una modalità inclusiva che nasce da un'attenzione fraterna alla persona.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

L'Arcivescovo incontra gli oratori

Almeno 700 tra ragazze e ragazzi degli oratori diocesani, si sono ritrovati per un pomeriggio di condivisione a Serrenti



Territori

3

Senorbì in festa per Santa Barbara

Il centro della Trexenta ha celebrato la patrona, con la Messa presieduta da monsignor Piseddu e la processione



Diocesi

4

Il consultorio diocesano

È in piena attività la struttura di servizio e supporto a famiglie e coppie in difficoltà. In ascolto di timori e preoccupazioni



Chiesa nel mondo

8

I cattolici ucraini: parla don Taras

Il racconto di don Taras Zheplinsky, della Chiesa Greco-Cattolica ucraina, sulla condizione che molti stanno vivendo



Regione

9

La «Omnibus» è legge

In extremis il Consiglio regionale approva l'asestamento di bilancio: disponibili 600 milioni di euro in tre anni



Dalla beneficenza alla promozione

Al termine della Messa in San Pietro, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, monsignor Baturi ha partecipato con una delegazione all'incontro con il Papa. Poco prima ha rilasciato alcune dichiarazioni all'agenzia Sir. Eccone un breve estratto. «Riconosciamo questi nostri fratelli con una dignità preziosa, ma al tempo stesso hanno bisogno della solidarietà di tutti. Istituire una giornata e celebrarla per noi cristiani significa sviluppare la preghiera, azione di sensibilizzazione, poterli includere dentro la nostra comunità e, al tempo stesso, alzare la voce perché tutti i governi e tutti i responsabili creino le condizioni per una vita più bella, più degna, più felice anche per loro si tratta di passare da un esercizio superficialmente compassionevole, ad un atteggiamento di vera promozione». «Non si tratta semplicemente - ha ricordato - per questi nostri fratelli di ricevere le nostre attenzioni, e già questo sarebbe molto, ma di promuovere il pieno sviluppo della società in termini di partecipazione, di intelligenza, di capacità di inventare, di aggregare e di lavorare. Si tratta di accorgersi della loro esistenza passando dall'assistenza della beneficenza alla promozione, perché abbiamo bisogno del loro contributo per essere più società, per essere davvero una società solidale».



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)



I GIOVANI A SERRENTI

Una Chiesa che si fa amica dei giovani

La comunità di Serrenti ha ospitato l'incontro degli oratori della diocesi

«Venite e vedrete», le parole rivolte da Gesù a due dei suoi futuri apostoli, hanno riecheggiato domenica scorsa a Serrenti in occasione dell'incontro diocesano degli oratori organizzato dalla Pastorale Giovanile. Oltre 700 ragazzi, dai 13 anni in su, hanno invaso il centro del Campidano, raccogliendo l'invito dei loro parroci e dei loro animatori, per un pomeriggio di animazione, giochi, attività e preghiera. Un'adesione che nasce, come quella dei primi apostoli di Gesù, dalla ricerca di un qualcosa di bello che possa riempire la propria vita. E la massiccia presenza dei nostri ragazzi all'incontro nasce, anzitutto, dalla decisione di non stare fermi («Venite») e sperimentare («Ve-

drete») la bellezza dell'incontro con Gesù. Il nuovo appuntamento per i ragazzi degli oratori e dei movimenti giovanili, trenta in totale, ha dato un preciso segnale: i nostri giovani hanno sempre più voglia di incontrarsi, di giocare e ballare, di riflettere, di pregare assieme. Il colpo d'occhio dal palco della piazza di Santa Vitalia ha ricordato altri momenti simili vissuti negli scorsi anni, con le macchie colorate dei vari oratori che componevano un puzzle colorato e rumoroso. L'incontro si è aperto nella tarda mattinata con il pranzo al sacco presso il parco dell'Orto Botanico. Alle 14.30 accoglienza e giochi nel parco di Santa Vitalia e a seguire animazione dal palco. Verso le 16 la divisione per fasce d'età: terza media, biennio e triennio della scuola secondaria. Ciascun gruppo, ha lavorato, stimolato dalla catechesi di un sacerdote, sul brano scelto per la giornata, quello dell'incontro tra Gesù e i suoi primi discepoli, secondo il racconto di Giovanni. I ragazzi più piccoli si sono soffermati sul

tema della ricerca («Che cercate?» chiede Gesù ai due che lo seguono), domandandosi quali siano le caratteristiche necessarie per raggiungere lo scopo: stimolati dagli animatori PG hanno poi raccontato quali sono le cose che cercano e di cui oggi hanno più bisogno. I ragazzi più grandi, invece, ragionando sullo stesso brano evangelico hanno messo in evidenza la figura di Giovanni Battista che ai suoi due discepoli indica Gesù, Agnello di Dio, invitandoli a mettersi al seguito del vero Maestro. Come Giovanni molti di loro sono infatti già chiamati ad essere animatori, guide per i più piccoli e dunque testimoni credibili. Un aspetto poi ripreso da monsignor Baturi nell'omelia della celebrazione Eucaristica che ha chiuso la giornata: «Il testimone - ha detto l'Arcivescovo - non parla di sé ma di ciò che ha sperimentato, dell'incontro che ha fatto. Mai attira a sé ma spinge a guardarsi dentro, a suscitare il desiderio del bene e a sognare cose grandi. La Chiesa, con i suoi testi-

moni e educatori, si fa amica dei giovani e li accompagna alla ricerca della verità». Al termine della Messa la chiusura della Giornata, con la merenda offerta dalla comunità di Serrenti, in particolare dell'oratorio «Girasole Maria Immacolata», generosa e accogliente con tutti i partecipanti, grazie alla disponibilità del parroco don Alberto Peddis e del Comune.

«La bellezza della giornata trascorsa - dice Alessandro Oro, animatore PG - non sta solo nel trionfo dei colori delle felpe, nel colpo d'occhio di una piazza piena o in un ballo che fa saltare e divertire ma soprattutto nella possibilità di confrontarsi, trasmettere qualcosa agli altri e imparare tanto». Silvia Mignone, animatrice di Assemini San Pietro, ha apprezzato l'attività centrale del pomeriggio. «Bella l'idea delle catechesi divise per fasce d'età e l'attività dei post-it, in cui i ragazzi hanno scritto cosa occorre per una buona ricerca e cosa cercano oggi nella loro vita. Bellissima la Messa conclusiva con il ricordo di don Alberto Pistolesi a un anno dalla sua nascita al cielo». Positivo anche il riscontro di Michele Piga, animatore della parrocchia San Pietro apostolo di Nuraminis. «I ragazzi partecipanti erano molto entusiasti: era per loro il primo incontro e non si aspettavano quello che hanno vissuto. Si sono divertiti moltissimo nei balli sotto il palco e nei giochi. L'emozione di tornare a vivere un evento per noi animatori e educatori è impagabile». Nelle parole di don Alberto Peddis, parroco di Serrenti, la soddisfazione per la giornata. «Per la nostra comunità è stato un grande onore ospitare questo evento ed anche uno stimolo a continuare il lavoro iniziato già da una ventina d'anni con l'oratorio "Girasole Maria Immacolata", che anima le attività oratoriali nella nostra comunità di Serrenti. Abbiamo partecipato negli anni precedenti agli altri incontri diocesani organizzati in altre parrocchie ed è stato bello, oggi, restituire l'ospitalità».

Alessandro Orsini
©Riproduzione riservata

Istantanee dall'incontro degli oratori foto Alessandro Orsini



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir,
Leonardo Piras, Franco Felce,
Alessandro Orsini.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Luigi Castangia, Roberto Piredda,
Andrea Pelgreffi, Andrea Pala,
Matteo Cabras, Alberto Macis,
Alessandro Orsini, Emanuele Boi,
Elena Lao, Marco Scano,
Raffaello Pisu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 6 dicembre 2022**
alle **Poste il 7 dicembre 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CELEBRATA LA PATRONA DEL PAESE DELLA TREXENTA

Senorbì in festa per Santa Barbara

DI ROBERTO COMPARETTI

Un ritorno tanto atteso. La celebrazione della patrona, Santa Barbara, per Senorbì ha rappresentato un momento comunitario di grande richiamo oltre che per il centro della Trexenta anche per quelli della zona.

Così domenica scorsa la parrocchiale dedicata alla martire sembrava non poter contenere l'abbraccio delle persone che si sono riversate tra banchi e navate.

«La festa - racconta il parroco, don Nicola Ruggeri - è stata vissuta in un clima di gioia, per un ritorno alla quasi normalità, tanto più che è stato possibile, durante la Messa, lo scambio del segno di pace, come non avveniva da due anni, se pur la diffidenza non è mancata. La gioia è stata ancor più grande nell'aver

accolto monsignor Antioco Pisedu, vescovo emerito di Lanusei, originario della nostra comunità, che ha presieduto la concelebrazione solenne». Non è mancato il consueto lavoro di preparazione, in ogni dettaglio, grazie alla disponibilità di chi collabora in parrocchia e la presenza alla Messa delle autorità civili e militari, delle associazioni di volontariato.

«Suggestiva - riprende don Nicola - la processione lungo le strade con i fedeli muniti di fiaccole e il simulacro della santa illuminato: al passaggio le vie brillavano non solo di luce ma della fiamma della fede».

Non è mancato il prezioso e puntuale lavoro di addobbo della chiesa: con grande impegno c'è chi si è dedicata a rendere bella «come una sposa» la parrocchiale al centro del paese.

La festa di dicembre è forse più intima, meno legata ai momenti di aggregazione civile, ma manifesta la fede autentica delle persone, che anche nei giorni feriali non mancano di passare in chiesa per una breve visita.

Non è mancato però, la vigilia della festa, un momento musicale con il concerto, della Polifonica «Santa Barbara, diretta dal maestro Massimo Atzori, con la partecipazione di Franco Medau.

Immancabili poi i fuochi pirotecnici, croce e delizia di chi teme per la sicurezza degli animali domestici o magari ritiene la spesa non necessaria.

Al di là di tutto al centro resta la devozione profonda dei senorbiesi per la loro patrona, festeggiata il 4 dicembre.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA PATRONALE

A Sinnai una Messa per ricordare il giovane don Alberto Pistolesi

In occasione del primo anniversario dalla morte di don Alberto Pistolesi, le comunità di Sinnai e Santo Stefano di Quartu hanno celebrato una Messa in suffragio. In particolare lo scorso 1 dicembre alle 17, nella chiesetta di Santa Vittoria e alle 18 nella parrocchia di Santa Barbara a Sinnai, è stata celebrata l'Eucaristia. Nel foglietto settimanale della comunità il parroco, padre Gabriele Biccai ha ricordato don Alberto. « Nel celebrare il 1° anniversario della nascita al cielo di don Alberto, desidero raccogliere i ricordi, i pensieri e le emozioni presenti nel cuore di quanti l'hanno conosciuto e amato». «L'unica parola - scrive ancora il parroco - che in qualche modo può riassumere tutti i sentimenti è: gratitudine. Gratitudine a Dio per averci donato un Amico. Gratitudine a mamma Lidia e papà Elio, a Valentina e Francesco, per aver condiviso con noi questo amato figlio e fratello. Gratitudine alla

Chiesa per averci donato questo sacerdote che ha guidato la nostra comunità dal 28 Gennaio 2018 al 1 Dicembre 2021». «Si potrebbero dire o scrivere tante cose - sottolinea padre Biccai - ma desidero cogliere questa occasione per riflettere con voi sulla bellezza della vita sacerdotale, con il vivo desiderio che, soprattutto i giovani, percepiscano la bellezza di questa vocazione e possano dire a loro volta: "Eccomi, manda me"! Il sacerdote è una creatura come tutti noi, rivestito della nostra stessa umanità». «Grazie don Alberto - conclude il parroco - per la gioia con cui hai saputo donare la tua vita a noi! La gioia, il sorriso, la spontaneità erano segno di un cuore abitato dall'amore di Dio e dei fratelli con i quali hai costruito pazientemente legami di fraternità e amicizia».

R. C.

©Riproduzione riservata

«Su fogadoni de Santu Nigolla» anima la comunità di Orroli

Orroli sabato è festa intorno alla chiesa di san Nicola che la tradizione vuole sia stata la prima parrocchiale della comunità. Così il centro del Sarcidano si anima con alcuni momenti di aggregazione, sia da un punto di vista religioso che civile. È la stessa prioressa a proporre l'invito con una locandina pubblicata ad hoc sulla pagina social della Pro Loco, chiedendo a tutti a partecipare alla festa de «Santu Nigolla». Sabato l'apertura del mercatino di Natale con l'esposizione dei prodotti tipici locali e dell'artigianato, nel rione san Nicola. La Messa nella chiesetta, la successiva processione e l'accensione con la benedizione del fuoco, rappresentano i momenti clou della festa, che poi prosegue con un appuntamento conviviale e la musica, proposta quest'anno dal fisarmonicista Roberto Fadda. Una comunità che si ritrova a celebrare san Nicola vescovo intorno alla chiesetta, situata nella periferia del rione più antico del paese, al centro di una vasta area ricchissima dal punto di vista archeologico.

I. P.

©Riproduzione riservata

Miracolo di Natale

Il «Miracolo di Natale» si ripete per il 26mo anno. L'iniziativa del presentatore televisivo, Gennaro Longobardi, si svolgerà il 16 dicembre in ventidue località dell'Isola, dove sarà possibile portare doni non deperibili e giocattoli per i bambini. Quanto raccolto verrà poi donato alla Caritas.

San Paolo

Ogni sera, dal 16 al 24 dicembre, nella chiesa della parrocchia San Paolo di piazza Giovanni XXIII, alle 19.30 circa, al termine della Messa vespertina, verrà celebrato il pio esercizio della tradizionale Novena di Natale, con il canto delle antifone maggiori. Domenica 11 alle 16.30 nel salone parrocchiale il concerto del piccolo coro «Non siano angeli», di Selargius.

Catechesi a San Domenico

Nella sala conferenze di via San Domenico a Cagliari nei martedì d'Avvento sono in programma le catechesi in preparazione al Natale, tenute da padre Alberto Fazzini, domenicano. Il tema è l'introduzione al Vangelo di Marco. L'inizio delle catechesi è fissato per le 19.30.

Veglia d'Avvento

Giovedì 15 dicembre alle 20.30 nella chiesa di San Paolo a Cagliari la Veglia in preparazione al Natale per i giovani dai 19 anni in su, presieduta dall'Arcivescovo. L'appuntamento, organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale universitaria e della Cultura, ha per tema «Nel segno. Il falegname di Nazareth e noi».

BREVI



Conto corrente Arcidiocesi di Cagliari Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J030690960610000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ **Nomine**

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, ha provveduto alle seguenti nomine:

don Ignazio Siddi, parroco della parrocchia Nostra Signora di Monserrato a Samassi e don Alessandro Giorgio Manca, parroco della parrocchia Santa Barbara a Furtei.

■ **Sant'Anna**

Sono in corso di svolgimento «I quattro martedì d'Avvento» le catechesi incentrate sulla preghiera dei Salmi. Ad ospitare gli appuntamenti la centrale parrocchia di Sant'Anna. Gli incontri si svolgono alle 18.30 e sono guidati da don Mario Ledda.

Dopo i primi due appuntamenti del 29 novembre e del 6 dicembre gli ultimi due il 13 e 20 dicembre.

■ **Catechesi a Sinnai**

«Ma tu cosa attenti?» È il tema del ciclo di catechisti di Avvento, che ha organizzato la parrocchia di Santa Barbara a Sinnai.

Un cammino in compagnia della Parola di Dio, che ha come guida don Luigi Castangia, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica, con incontri ogni venerdì di Avvento alle 18.45.

■ **«Avvento ragazzi»**

La parrocchia di San Giovanni Battista di Pula ha organizzato un ciclo di incontri denominato «Avvento ragazzi». Dopo il primo di giovedì 1 dicembre, con la storica dell'arte Giulia Turco, l'appuntamento successivo è previsto il 15 dicembre, sempre con Giulia Turco. Il 22 dicembre invece è prevista la visita alla chiesa di Fra Nazareno a Is Molas.

■ **Accolitato**

Il prossimo 14 dicembre, nella cappella Mater Salvatoris del Pontificio collegio Leoniano di Anagni, il seminarista Samuele Mulliri verrà istituito accolito nel corso di una celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari.

■ **Editto P. Puggioni**

In data 30 novembre 2022 monsignor Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, ha nominato i membri dell'Indagine Diocesana di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Padre Giovanni Puggioni (S.J.). Il sacerdote Luca Venturelli è stato nominato Delegato Episcopale per l'istruzione della causa nella fase diocesana, monsignor Ottavio Utzeri, Promotore di Giustizia, Notaie le signore Maria Carmela Sanna e Laura Manca. Il testo è disponibile in ultima pagina.

Pronti ad ascoltare timori e disagi

L'avvocato Simona Lauterio è la presidente del Consultorio familiare diocesano

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Nella sede di via Logudoro a Cagliari è attivo il Consultorio familiare. Lo presiede l'avvocato Simona Lauterio. «L'attività del Consultorio - dice la Presidente - procede di nuovo ad un buon ritmo. Dopo il difficile periodo legato alla pandemia oggi tutte le attività sono riprese in maniera quasi regolare. I consulenti familiari, gli psicologi, i consulenti legali e mediatori ricominciano ad avere le serate piene visto il crescente numero di richieste che arrivano in segreteria. Dopo una lunga pausa, dovuta all'impossibilità di svolgere attività di gruppo, incentivati dalle richieste dei vecchi partecipanti e supportati dai nuovi, abbiamo ripreso il percorso di training autogeno e tecniche di rilassamento per il superamento dell'ansia e la valorizzazione delle risorse personali. Il numero dei partecipanti ad oggi è ancora contenuto, con l'auspicio di riprendere presto con i consueti numeri appena avremo riscontri più confortanti sui contagi. Grazie all'utilizzo ormai abituale dei mezzi di comunicazione a distanza non abbiamo mai interrotto la formazione indirizzata ai nostri operatori, mentre stiamo lavorando per riprendere gli eventi formativi in presenza, estesi anche agli esterni con i quali condividiamo l'attenzione

per l'altro e per il suo benessere. Cerchiamo di impegnarci comunque per potenziare i contatti con le altre realtà del territorio che operano a sostegno della persona certi che fare rete è il modo più efficace per offrire servizi sempre più adeguati.

Quali le criticità riscontrate con maggiore frequenza?

Come negli ultimi anni lavoriamo soprattutto sugli stati d'ansia e sulle preoccupazioni legate al momento storico che ancora stiamo vivendo, ma anche sul disagio esistenziale, sulle difficoltà relazionali generate dalla pandemia e permanenti su una larga fascia di persone che tuttora vive con grande preoccupazione e timore. Sempre rilevante il supporto nei casi di separazione e/o di conflitti familiari in genere. In preoccupante aumento le richieste d'aiuto da parte di minorenni, soprattutto adolescenti ma anche preadolescenti, affetti da insicurezza, scarsa autostima e da difficoltà relazionali, sia in famiglia che nel contesto sociale soprattutto dei pari. Le maggiori criticità operative invece riguardano la difficoltà di informare della nostra presenza il maggior numero di persone, soprattutto nelle zone periferiche della diocesi. Abbiamo invece sempre bisogno di nuovi volontari da formare ed impegnare, soprattutto nell'attività di segreteria, il cui ruolo è



L'ATTIVITÀ DI UN CONSULTORIO

fondamentale nella nostra struttura, in quanto si occupa di curare il primo contatto dell'utente con il Consultorio e quindi di fornire la prima accoglienza ed ascolto.

Come raggiungervi e che servizi offrite?

Il Consultorio è ubicato nel centro di Cagliari, in via Logudoro n. 40 e si può raggiungere facilmente sia con l'auto che con il bus. Tutti i servizi sono gratuiti. Riceviamo per appuntamento e la nostra segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19,30. Offriamo un servizio di

consulenza familiare, per coppie o singoli, psicologica, legale, etica, medico scientifica e di mediazione dei conflitti. Da quest'anno è attivo anche il servizio di consulenza in materia di nullità del matrimonio e nuovamente il corso di training autogeno. Curiamo particolarmente l'ascolto e l'accoglienza in un contesto sociale come quello attuale, dove nonostante siamo sempre più connessi con il mondo siamo invece più soli e bisognosi di riconoscimento e di attenzione da parte degli altri.

©Riproduzione riservata

DOPO IL SEMINARIO A PIANORO DEGLI UFFICI DI PASTORALE SOCIALE E DELLA DISABILITÀ

Buone prassi da innestare in Diocesi

■ DI EMANUELE BOI

Capovolgere la visione classica riferita all'inclusione sociale, ovvero operare in modo che non si debba più parlare di inclusione perché ciò significa che nessuno è escluso. Questa in sintesi la finalità dell'intenso seminario promosso congiuntamente dagli uffici della CEI per la pastorale sociale e del lavoro e della disabilità, tenutosi a Pianoro, nel bolognese, presso la Marchesini Group. Significativo il tema: «Un altro punto di vista: la persona con disabilità come valore aggiunto nel mondo del lavoro» ed emblematico il luogo: una parte della fabbrica della storica azienda nata nel 1974 da una felice intuizione di Massimo Marchesini e che ha fatto della sostenibilità e dell'attenzione alla persona uno dei pilastri fondanti della propria mission. Essa include all'interno numerose persone con deficit fisico e psichico a dimostrazione che più che di disabilità è opportuno parlare di diversità, di abilità diverse, esattamente al pari di tutte le altre persone cosiddette normodotate. Su questa linea si è sviluppato l'ampio contributo di idee aperto dal cardinal Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI. «Dobbiamo scegliere, se ci crediamo davvero, la strada del lavoro giusto e dignitoso per tutti perché è il riconoscimento della dignità che proviene dal nostro essere figli di Dio - ha detto Zuppi - e questo richiama una forte responsabilità da parte di tutti gli attori sociali, economici, istituzionali ed ecclesiali affinché si promuovano esperienze concrete di solidarietà». I vari interventi, da quello di suor Alessandra Smerilli, segretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, a quello di Elio Borgonovi, presidente del CeRGAS e del professor Floriano Scioscia dell'Università di Bari, hanno messo in luce l'importanza di favorire la creazione di imprese e attività che all'esigenza produttiva sappiano unire il valore creativo insito in ogni persona. Nel pomeriggio sono state presentate diverse esperienze di piccole e medie imprese testimoni di una possibilità concreta di inclusione e integrazione: dal «Bar SenzaNome»

dei sordomuti, alla «PizzAut» la pizzeria degli autistici, alla «Focacceria Alis», alla cooperativa «Oltre l'Arte», nata dal Progetto Policoro, alla «Breakcotto» per concludersi con l'«Auticon» e la Comunità di sant'Egidio. Al seminario ha preso parte anche la diocesi di Cagliari, con il direttore della Pastorale sociale e del lavoro, il diacono Ignazio Boi e l'animatrice del Progetto Policoro, Sara Farris. Il seminario ha contribuito ad avviare una felice esperienza di cooperazione tra uffici ecclesiali e diocesani, ma soprattutto ha sollecitato nei partecipanti il desiderio di moltiplicare le buone prassi attraverso l'azione educativa nelle proprie realtà. Un'esperienza da mutuare e innestare anche nel territorio diocesano, contribuendo a far rete, ma soprattutto concretizzare quanto emerso dalle Settimane sociali, dal Sinodo in corso e, ancor prima, quanto suscita il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa.

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata



IL TAVOLO DEI RELATORI; IN ALTO S. FARRIS E I. BOI

STUDENTI DEL COLLEGE IN RITIRO D'AVVENTO A SOLANAS

I giovani hanno voglia di mettersi in gioco

DI ELENA LAO

Il 3 e il 4 dicembre si è tenuto il ritiro d'Avvento per i ragazzi del College Sant'Efisia a Solanas. 37 collegiali hanno deciso di mettersi in gioco e prendersi del tempo per riflettere... sul tempo. Il tema del ritiro era proprio quello della concezione che abbiamo del nostro tempo, di come lo sfruttiamo, se ne siamo padroni o se al contrario ci facciamo travolgere dallo scorrere delle lancette.

I greci rappresentavano il tempo (chronos) con un cerchio, per indicarne l'eternità e la ripetitività, il ritornare inesorabile di ogni ora, di ogni giorno, di ogni anno. Questa interpretazione ha trovato terreno fertile nella filosofia e nella letteratura: Nietzsche, Schopenhauer,

Leopardi, parlano della vita come di una clessidra, di un inganno, di una parentesi infelice destinata a perire.

Esiste invece un'altra concezione, figlia del mondo ebraico, nella quale il tempo è lineare, con un inizio, un susseguirsi di eventi lungo una direzione e una fine, o meglio, un fine: infatti ciò che consente di uscire dal circolo vizioso del tempo ripetitivo e incontrollabile è proprio guardare la propria vita in vista di una meta, di un compimento: il tempo diventa Storia, la nostra storia.

Tutte le volte che scegliamo di spendere il nostro tempo per un fine, per un compimento, usciamo dalla ciclicità inafferrabile di un tempo che scorre e che ritorna, sempre uguale a se stesso.

È straordinario pensare che ciò dipende da noi; ognuno può scegliere come vivere il proprio presente: se proiettando in esso i rimpianti del passato o le aspettative del domani o se cogliendo l'oggi come un tempo opportuno (kairos), un tempo per vivere ciò che ognuno è chiamato a vivere, un tempo per raggiungere la propria meta; in questo modo il presente può essere uno squarcio di eternità, che riesce a fermare quel tempo ciclico e inesorabile. Come ci suggerisce Alessandro d'Avenia, «il quotidiano nella sua ripetitività cronologica ha bisogno di essere salvato da "eventi" che lo rendono reale».

La nostra vita rischia di essere banale, ripetitiva, scandita dalla routine monotona, dai lunedì che dopo ogni fine settimana ritorna-



UNA DELLE ATTIVITÀ DEL RITIRO

no minacciosi, se non riusciamo a vivere il presente come un evento «eterno», che crea una fessura nello scorrere del tempo. E proprio in questa prospettiva abbiamo provato a vivere questi due giorni con un'intensità ed un'energia tutta nuova, riscoprendo la bellezza della condivisione: i lavori di gruppo proposti hanno svelato un desiderio di confrontarsi, di donare pezzi della propria storia agli altri,

sentendoci parte della nostra grande comunità. Non sono mancate inoltre le occasioni di svago: balli, giochi, gare in spiaggia hanno animato queste giornate e le hanno rese «evento» capace di spezzare la monotonia del tempo.

Siamo tornati al College pronti a condividere la gioia sperimentata e a sfruttare l'unico tempo che abbiamo tra le mani: il presente.

©Riproduzione riservata

Costruire relazioni per il benessere dell'individuo



LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO (FOTO FRANCO FELCE)

«Si può vivere felici anche con un cuore costruito male». È questo il motto del reparto di cardiologia pediatrica dell'ospedale Brotzu, guidato dal professor Roberto Tumbarello che, con la collaborazione degli altri medici del reparto,

in primis la psicologa Sabrina Montis, ha deciso di proseguire il racconto de «Il Paese dei Cuori». Un racconto che è continuato diversamente rispetto al primo volume, pubblicato nel 2019: in questa nuova pubblicazione, si è voluto dare maggiore spazio alla

parte tecnica, rendendola però fruibile per tutti, pazienti e loro familiari, che si trovano a dover fare i conti con delle patologie congenite.

Tumbarello si dice soddisfatto. «Abbiamo fatto uno sforzo importante nell'ultimo anno. Questo è l'ultimo di una serie di libri, è un progetto che abbiamo portato avanti nel corso degli anni e che punta a creare un'umanità nella medicina. È inutile pensare di fare cose tecnologicamente avanzatissime se poi non si dà giusto risalto all'aspetto umano del malato e delle persone che lo circondano. Questo libro ha voluto creare una comprensibilità di concetti complessi per renderli alla portata di tutti. Questo aiuta anche i pazienti a prendere delle decisioni». «Noi - ha aggiunto - abbiamo voluto trasmettere le nostre conoscenze tecniche a chiunque. La comu-

nicazione si migliora abbassando l'asticella della difficoltà tecnica. Basta usare le parole giuste, dei disegni. Tra l'altro il progetto di questo libro è legato all'apertura di centri nei paesi in difficoltà, come la Palestina, a Gaza»

La dottoressa Sabrina Montis, coautrice del libro, ha manifestato grande soddisfazione alla presentazione del libro, «sia per la presenza di tante persone, ma soprattutto per l'apprezzamento delle persone che lo hanno letto». «Speriamo - dice - passi il concetto che serve farsi capire e accertarsi di essere stati compresi. Questo può avvenire solo con un lavoro di gruppo, in modo tale che ciascuno faccia dei test di verifica, a seconda del proprio ruolo. In questo modo ci rendiamo conto se è passato il messaggio o se c'è stata un'incomprensione: in quel caso bisogna avere il coraggio di

fermarsi e ricominciare a spiegarla più volte finché il paziente non comprende la patologia, perché quello è il nostro dovere come operatori sanitari»

L'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, presente all'evento, ha posto l'accento sull'importanza della comprensione da parte della persona malata della sua patologia. «Questo - ha detto - è un libro interessante perché mette al centro la persona del malato. La persona ha bisogno di capire e percepire ogni realtà ed esperienza nel modo più adatto alla sua capacità di comprensione. In questo modo si allarga il concetto di salute, che non si riduce solo all'integrità psicofisica ma anche a quell'insieme di relazioni e circostanze che contribuiscono al benessere dell'individuo».

Marco Scano

©Riproduzione riservata

Lettori e catechisti formati alla luce della «Dei verbum»

La parrocchia di Santo Stefano a Quartu propone un itinerario di formazione sulla costituzione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum», riguardante la divina rivelazione.

Il percorso sarà guidato da Paola Saba, docente di religione cattolica, don Andrea Secci, docente di Sacra scrittura alla Facoltà teologica della Sardegna e all'Istituto superiore di scienze religiose, don Giulio Madeddu, docente di liturgia e pastorale presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Cagliari. Il percorso prevede sei incontri e una serata di ritiro spirituale, ed è destinato, in modo particolare, ai lettori e ai catechisti, ma anche da chiunque voglia approfondire i temi biblici. Primo appuntamento il 12 dicembre alle 19 nei locali della parrocchia.

I. P.

©Riproduzione riservata



SI È RINNOVATO QUEST'ANNO IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

In Seminario la novena all'Immacolata

Come ogni anno, il Pontificio Seminario regionale sardo, vive la preparazione al Natale e il tempo d'Avvento sotto la potente intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata con la preghiera della novena. La Congregazione mariana del Seminario ha come obiettivo quello di promuovere e sostenere la spiritualità mariana e in quest'ottica si colloca quindi l'iniziativa di animare la novena dedicata alla Madre di Dio con un particolare itinerario su di Lei alla luce dei Padri della Chiesa, i cui scritti restano una vera e propria miniera di dottrina e spiritualità. Sono due le letture scelte dai membri della congregazione mariana per ogni giornata. Le prime sono tratte dal Cantico dei Cantici, dal Vangelo di Matteo, dal libro dei Salmi, dalla lettera di San Paolo apostolo ai Galati e dal libro del profeta Isaia mentre le seconde sono tratte da alcuni scritti di Origene, Sant'Ireneo di Lione, San Girolamo, Sant'Atanasio e Sant'Efrem il Siro. Le omelie sulle Scritture e sugli scritti dei Padri della Chiesa, hanno poi avuto un «respiro regionale» in quanto sono sta-

te poi proposte oltre che dai componenti dell'equipe del Seminario anche da quattro ex alunni, ora diaconi, don Rosario Mesina e don Celeste Corosu della diocesi di Nuoro, don Leonardo Crobu della diocesi di Iglesias, don Alessio Picconi della diocesi di Alghero-Bosa e dal direttore del College Universitario «Sant'Efisia», don Emanuele Meconcelli.

Andrea Pelgrefi

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE DELLA NOVENA (FOTO PSRS)

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero

III DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i

sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno

nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via». In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

(Mt 11, 2-11)

COMMENTO A CURA DI
LUIGI CASTANGIA

Chi è colui che deve venire? La storia del popolo ebraico è animata da una profonda attesa, dall'aspettativa di un personaggio di stirpe regale o sacerdotale che avrebbe mutato le sorti del popolo, ponendo fine alla sventura della condizione umana. Il Messia, ovvero l'unto dal Signore, nella letteratura ebraica antica è stato pensato e profetizzato in molti modi e non di rado come un liberatore politico, capace di abbattere gli avversari della nazione, fatti coincidere coi nemici di Dio. Giovanni Battista non si distanzia troppo da tale idea nella sua invettiva: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? [...] [Il Messia] tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,7.12).

Sei tu colui che deve venire? La domanda del Battista, ormai in carcere, lascia trapelare sorpresa e sconcerto, effetto di una novità rispetto al già saputo. Gesù Cristo non risponde a tale questione in modo teorico: non fa né il biblista, né il teologo. Egli mostra i segni della sua presenza.

Riferite a Giovanni ciò che udite e vedete. Cristo risponde riprendendo alcuni oracoli del profeta Isaia: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (cf. Is 35,5-6; 61,1). Egli afferma così di essere il compimento delle Scritture e delle attese messianiche, e tuttavia la novità delle stesse. Se infatti il popolo ebraico attendeva un re-Messia, che con uno

scettro di ferro avrebbe frantumato le genti come vasi d'argilla (cf. Sal 2,9), Cristo è l'originalità della risposta di Dio alla violenza mondana: non un Messia inflessibile e potente, ma l'umiltà di un volto sfigurato dal dolore. Dietrich Bonhoeffer in un campo di concentramento nazista scriveva: «Dio è impotente e debole nel mondo e appunto solo così egli ci sta al fianco e ci aiuta, [...] Cristo non aiuta in forza della sua onnipotenza, ma in forza della sua debolezza, della sua sofferenza!» (Resistenza e resa, 16 luglio 1944). *Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!* La novità di Cristo nel mondo, non deducibile da quanto l'uomo può concepire come frutto del suo ragionare, chiede di essere accolta per ciò che essa è: un avvenimento inaudito. Nel discepolo sorge così una lotta tra le proprie idee, ciò che egli già conosce della religione, e la realtà effettiva di Cristo, capace di spiazzare e di stupire continuamente. Lo scandalo sorge nel momento in cui le proprie idee religiose dominano al punto da divenire un'obiezione a Cristo. Chi si scandalizzava del Signore, lo faceva in nome delle norme religiose e del buon senso comune, per cui Gesù appariva lassista o addirittura sacrilego. Lo scandalo è dunque negare con ragioni secondarie (le proprie idee di giustizia e di bene) ciò a cui, per ragioni primarie, si dovrebbe aderire: la libertà della verità che Dio immette nella vita del cristiano. La beatitudine promessa a chi non si scandalizza di lui è l'emergere della vita divina nel cuore del cristiano, una pace che però fa i conti con il dramma del seguire un Altro, non più i propri pensieri.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Le fragilità rendono le strutture più umane e più accoglienti

Il «magistero della fragilità». È la definizione scelta da papa Francesco, nel suo Messaggio in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, per descrivere la testimonianza di vita cristiana da loro offerta al mondo.

Per il Santo Padre, la Giornata, celebrata il 3 dicembre, aiuta a comprendere che «ad ognuno, senza meriti e senza distinzioni, è donato il Vangelo tutto intero e, con esso, il gioioso compito di annunciarlo».

«La gioia che riempie il volto di chi incontra Gesù - ha mostrato il Pontefice - e a Lui affida la propria esistenza non è un'illusione o un frutto di ingenuità, è l'irrompere della forza della sua Risurrezione in una vita segnata dalla fragilità».

Il pensiero del Santo Padre è andato anche a «tutte le donne e gli uomini con disabilità che vivono in situazione di guerra» e a quanti «si trovano a portare una disabilità a causa dei combattimenti».

Nella visione del Pontefice, che ha citato la «Sintesi della consul-

tazione sinodale speciale di persone con disabilità», il «magistero della fragilità» contribuisce «a trasformare le realtà in cui viviamo, rendendole più umane e più accoglienti. Senza vulnerabilità, limiti, ostacoli da superare, non ci sarebbe vera umanità».

Lo svolgimento del Sinodo è davvero «un'occasione propizia» per ascoltare le voci del mondo delle disabilità e poter cogliere «come nella Chiesa [...] non esista un "noi" e un "loro", ma un unico "noi", con al centro Gesù Cristo, dove ognuno porta i propri doni e i propri limiti».

Il valore peculiare della testimonianza evangelica che passa attraverso la fragilità è tornato anche nell'udienza di papa Francesco con un gruppo di persone con disabilità, svoltasi il 3 dicembre.

All'incontro in Vaticano, tenuto sempre in occasione della Giornata Internazionale, ha preso parte anche mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, insieme a suor Veronica Donatello, respon-

sabile del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità.

Nel suo discorso il Santo Padre ha ricordato che «promuovere il riconoscimento della dignità di ogni persona è una responsabilità costante della Chiesa: è la missione di continuare nel tempo la vicinanza di Gesù Cristo ad ogni uomo e ogni donna, in particolare a quanti sono più fragili e vulnerabili».

Lo sguardo di Gesù verso le persone che incontrava era «di tenerezza e di misericordia, soprattutto per coloro che erano esclusi dall'attenzione dei potenti e persino delle autorità religiose del suo tempo. Per questo, ogni volta che la comunità cristiana trasforma l'indifferenza in prossimità, [...] l'esclusione in appartenenza, adempie la propria missione profetica».

Non è sufficiente, ha posto in luce il Pontefice, «difendere i diritti delle persone; occorre adoperarsi per rispondere anche ai loro bisogni esistenziali, nelle diverse dimensioni, corporea, psichica, sociale e spirituale». Ogni uomo



IL PAPA ALLA GIORNATA DEI DISABILI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

e donna, di qualsiasi condizione, «è portatore, oltre che di diritti che devono essere riconosciuti e garantiti, anche di istanze ancora più profonde, come il bisogno [...] di coltivare la vita spirituale fino a sperimentarne la pienezza e benedire il Signore per questo dono irripetibile e meraviglioso». Diventa quindi essenziale «generare e sostenere comunità inclusive, [...] ed eliminare ogni discriminazione. [...] Non c'è inclusione, infatti, se manca l'e-

sperienza della fraternità e della comunione reciproca».

In tale direzione, ha concluso papa Francesco, «è doveroso garantire alle persone con disabilità l'accesso agli edifici e ai luoghi di incontro, rendere accessibili i linguaggi e superare barriere fisiche e pregiudizi. [...] Occorre promuovere una spiritualità di comunione, così che ognuno si senta parte di un corpo, con la sua irripetibile personalità».

©Riproduzione riservata

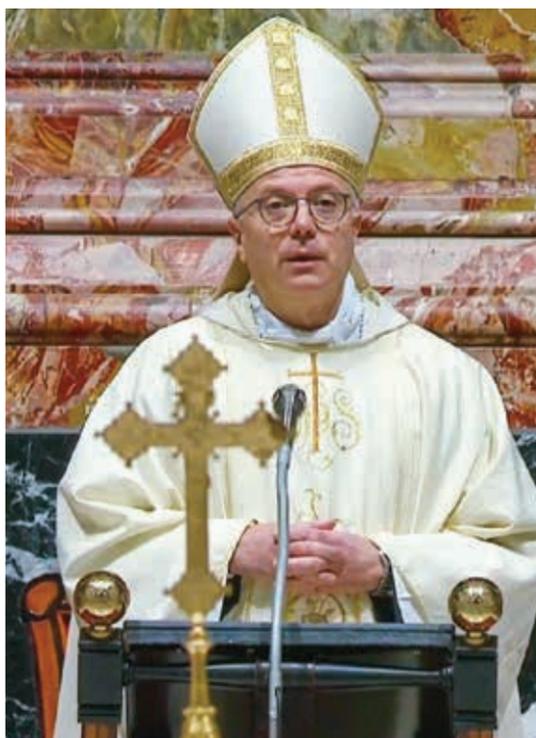
Grati per aver incontrato lo sguardo di Cristo

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nella basilica di San Pietro

Nella Giornata internazionale delle persone con disabilità, l'Arcivescovo, in qualità di Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ha celebrato l'Eucaristia nella basilica di San Pietro. Nel corso dell'omelia monsignor Baturi ha ricordato come Gesù abbia poggiate il suo sguardo di compassione sulle folle che lo hanno seguito con speranza. «Ha percorso città e attraversato strade - ha detto Baturi - è entrato in villaggi e case per incontrare uomini e donne per annunciare loro che il Regno è presente». «Molti hanno preso a seguirlo - ha proseguito l'Arcivescovo - qualcuno per curiosità, tanti per un misterioso elemento connesso al potere della bontà. Intuiscono che il falegname di Nazareth può cambiare la loro vita, può renderla più degna, amica delle aspirazioni più profonde, di bellezza e di felicità». Per l'Arcivescovo «Gesù ha parole forti, guarisce e perdona, accarezza di bambini, manifesta la misericordia di Dio. Si accosta all'uomo segnato dal limite, ne prova compassione e ne condivide la condizione». Il Signore, secondo Baturi, «vede gente la cui vita è pesante» e per la quale ha compassione: Lui è vicino a tutti quelli che vivono una condizione di sofferenza.

«Nello spazio di quello sguardo - ha ricordato l'Arcivescovo - ciascuno di noi può sentirsi conosciuto, sostenuto nel cammino della vita». «Non nascondiamoci, facciamo riconoscerci da Gesù - ha proseguito - che guarda, lasciamoci guidare da Lui. Solo Gesù Cristo, morto e risorto, può conoscerci in profondità, amarci interamente e chiamarci per nome. Accettiamo, fratelli e sorelle, la confidenza di questo sguardo di compassione, di uomini stanchi e sfiniti: ci ha offerto il ristoro della Sua dolce presenza».

«Siamo venuti numerosi sulla tomba di Pietro - ha ricordato l'Arcivescovo - nella Giornata internazionale delle persone con disabilità, anzitutto per gratitudine, perché abbiamo incontrato Gesù Cristo, perché abbiamo riconosciuto il suo sguardo, la sua misericordia, in compagnia di tanti suoi discepoli. Abbiamo riconosciuto il valore della vita, abbiamo



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

imparato ad amarla così come è, con le sue grandezze e con i suoi limiti». «Siamo qui - ha detto Baturi - per dire il nostro grazie e, al tempo stesso, per essere confermati nella fede, perché sulla roccia di Pietro possiamo anche noi costruire la Chiesa come dimora accogliente, sulla quale ogni fratello e sorella possa sentirsi a casa e sostenuta».

Infine l'Arcivescovo, riprendendo il Vangelo, ha ricordato come Gesù abbia inviato i suoi discepoli a due a due «per dilatare la misericordia, nello spazio del mondo e nel tempo della storia, con il Suo sguardo e la Sua potenza: ha guarito gli infermi, ha risuscitato i morti, ha purificato i lebbrosi, ha scacciato i demoni». «Il segno distintivo dei discepoli del Maestro - ha concluso Baturi - è che la loro azione non può essere scambiata con alcun possesso o potere, ma deve essere gratuità pura e assoluta».

R. C.

©Riproduzione riservata

Non guardiamo all'accaduto ma a quanto si è svelato nel tempo

A un anno dalla prematura scomparsa di don Alberto Pistolesi la comunità di Santo Stefano a Quartu ha voluto ricordare un suo figlio. A presiedere l'Eucaristia l'Arcivescovo, con accanto il parroco, don Giulio Maddedu e don Andrea Secci, sacerdote originario della comunità quartese.

L'ampia chiesa decisamente affollata di fedeli, ha accolto anche tanti dei giovani che hanno conosciuto e amato don Alby, come molti chiamavano don Alberto. «La prospettiva con la quale guardare a questa celebrazione - ha esordito monsignor Baturi nell'omelia - potrebbe essere quella di riproporre ciò che è accaduto un anno fa. Credo invece sia necessario guardare all'oggi, alla prospettiva che non si blocca a quell'evento ma che guarda a quanto si è svelato nel tempo, alla luce della Provvidenza che ci ha proposto questa Parola di Dio, appena pronunciata». Il riferimento è al Vangelo di Matteo al capitolo 7, nel quale Gesù ricorda come sia necessario costruire la casa sulla roccia. «Il concetto di casa - ha detto l'Arcivescovo - richiama un'immagine costruttiva e di condivisione. La Chiesa è la nostra casa, perché è il luogo dove incontriamo Dio, non crolla perché ha solide radici nella Parola di Dio». «La capacità di un sacerdote - ha ricordato Baturi - è data dalla attitudine a "costruire case per i propri fratelli", e di ammettere i fratelli in quest'unica casa che è la Chiesa. Don Alberto ha vissuto per questa casa e perché fosse abitata». «Dopo un anno - ha concluso l'Arcivescovo - possiamo dire la nostra gratitudine a Dio per don Alberto, per la sua vivacità, per la sua generosità, per il suo impegno e la fedeltà, che per molti è stata la porta di accesso a questa casa, la Chiesa».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

8 Dicembre - Messa al Carmine

Nella solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, l'Arcivescovo celebra la Messa alle 11 nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Carmine a Cagliari, retta dai religiosi carmelitani.



9 Dicembre - Incontro laici e sacerdoti

Due appuntamenti in Seminario il 9 dicembre. Il primo, la mattina il ritiro d'Avvento per il clero diocesano. Nel pomeriggio invece l'appuntamento per i referenti sinodali delle parrocchie. Ad entrambi partecipa l'Arcivescovo.



9 Dicembre - Messa al Policlinico

In occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione, patrona dell'Università di Cagliari, venerdì 9 dicembre alle 12.30, nella cappella del Policlinico di Monserrato, l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, celebra l'Eucaristia.



Misure contro la pandemia: sì all'acquasantiera e al segno di pace



Pubblichiamo il testo della Lettera inviata dalla Presidenza della CEI ai Vescovi, contenente alcuni consigli e suggerimenti relativi alle misure di prevenzione della pandemia.

La normativa di prevenzione dalla pandemia da Covid-19 non è stata oggetto di interventi recenti del Governo. Sembra, tuttavia, opportuno continuare a condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- è importante ricordare che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2;
- si valuti, in ragione delle specifiche circostanze e delle condizioni dei luoghi, l'opportunità di raccomandare l'uso della mascherina;
- è consigliata l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;

- è possibile tornare nuovamente a ripristinare l'uso delle acquasantiere;
 - è possibile svolgere le processioni offertoriali;
 - non è più obbligatorio assicurare il distanziamento tra i fedeli che partecipano alle celebrazioni;
 - si potrà ripristinare la consueta forma di scambio del segno della pace;
 - si consiglia ai Ministri di igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
 - nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinanze e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare le unzioni senza l'ausilio di strumenti.
- Tenuto conto delle specifiche situazioni locali i singoli Vescovi possono, comunque, adottare provvedimenti e indicazioni più particolari.

PARLA DON TARAS ZHEPLINSKYI, DELLA CHIESA GRECO CATTOLICA

«Per gli ucraini sarà un gelido inverno»

DI ANDREA PALA

La guerra e il freddo. I combattimenti, uniti al gelido inverno dell'Europa orientale, non lasciano via di scampo alla popolazione ucraina. In tanti resistono e decidono di non emigrare, stretti però in una terribile morsa dal conflitto che si trascina ormai da mesi. Con la popolazione resistono anche le Chiese. E non fa eccezione, al riguardo, quella di rito cattolico orientale che sta accanto ai propri fedeli. Recentemente il nostro arcivescovo Monsignor Giuseppe Baturi ha incontrato, come segretario generale della Conferenza episcopale italiana, don Taras Zheplinskyi, giornalista del Dipartimento dell'informazione della

Chiesa Greco-Cattolica Ucraina. «L'inverno in Ucraina è molto rigido – sottolinea il sacerdote – e non si caratterizza di certo per quelle temperature miti che interessano invece l'Italia. Nei giorni scorsi ho fatto visita agli uffici della Conferenza episcopale italiana di Roma e, una donna, alla portineria, mi ha invitato a entrare all'interno a causa del freddo. La mia risposta è stata: "vengo dall'Ucraina". A causa dei bombardamenti russi, le temperature rigide, che si registrano in questo periodo dell'anno, si avvertono anche dentro le abitazioni. Sono state colpite le stazioni elettriche dell'intero paese e questo sta causando frequenti blackout, con la conseguente impossibilità di accedere al riscaldamento nelle

abitazioni». L'unico rimedio sono i generatori di corrente ma in pochi hanno la fortuna di averli a disposizione. E il paese, già messo in ginocchio dalla guerra innescata dalla Russia, soffre terribilmente ed è costretto a enormi sacrifici a causa delle interruzioni programmate della corrente nelle diverse zone del paese. I russi hanno bombardato le infrastrutture e hanno causato numerosi danni alla rete e alle centrali. Compresa quella nucleare di Zaporizhzhia, fonte di grande preoccupazione a livello nazionale per i pesanti rischi in mezza Europa per eventuali fughe radioattive. E dunque i rigori dell'inverno si sommano ai blackout che arrivano fin nel cuore dell'Ucraina, nella città di Kiev, dove buio e freddo



I DANNI DEL CONFLITTO (FOTO CARITAS-SPES) IN ALTO DON TARAS

stanno mettendo a dura prova la popolazione. «Anche nella capitale – afferma don Taras – il buio è pressoché totale. Quando torno a casa dal mio ufficio a Kiev, intorno alle 20-21 della sera, mi rendo conto che sono davvero poche le luci accese. I semafori sono spenti e solo i fari delle autoveicoli sono fonte di illuminazione. Quando entri nel tuo appartamento è naturale, come primo gesto, premere l'interruttore. Ma non c'è ener-

gia elettrica e, al buio delle strade, si somma quello delle case. Solo il cellulare, con la sua torcia, o l'accensione delle candele, possono offrire un po' di luce. Ma la mancanza di riscaldamento non consente, nelle abitazioni, di avere quel tepore in grado di mitigare il freddo che si registra all'esterno. E la situazione diventa davvero complicata quando si hanno bambini nelle proprie case».

©Riproduzione riservata

Due redentoristi prigionieri torturati dai russi



I DUE SACERDOTI DETENUTI A BERDYANSK (FOTO UCCC)

Due sacerdoti redentoristi di Berdyansk, nella regione di Zaporizhzhia, padre Ivan Levytskyi e padre Bohdan Geleta, detenuti illegalmente dalle forze russe, sarebbero stati torturati per estorcere da loro la confessione di accuse del tutto infondate. C'è grandis-

sima preoccupazione nell'esarcato greco-cattolico di Donetsk per la situazione dell'abate della parrocchia della Natività della Santa Theotokos e del suo vicario. I due sacerdoti sono stati arrestati illegalmente e verrebbero torturati perché non vogliono riconoscere l'accusa falsa di de-

tenzione di ordigni esplosivi che i russi dichiarano di aver ritrovato. Padre Bohdan Geleta ha una malattia seria che gli impone di assumere regolarmente farmaci speciali. La condizione detentiva e l'impossibilità di prendere i farmaci rappresentano una seria minaccia per la sua stessa vita. Il vescovo ausiliare ha raccontato di aver ricevuto la prima notizia del sequestro dei due preti il 16 novembre scorso: ciò non significa che proprio quel giorno abbiano ricevuto la notizia che i sacerdoti non c'erano più. «Nei giorni seguenti - dicono dell'esarcato - abbiamo ricevuto anche la notizia che la chiesa era stata messa sotto sequestro con divieto di accesso, per cui nessuno è potuto entrare. Da lì

in poi ci è arrivata la notizia che i preti vengono torturati perché non ammettono l'accusa falsa per cui sono stati presi». «Chiediamo – dice il vescovo ausiliare – alla comunità internazionale di influire sulla Russia e il governo russo per fermare questa situazione e per rilasciare i preti il più presto possibile». Sulla vicenda è intervenuto anche l'esarcato di greco-cattolico di Donetsk che in una dichiarazione urgente «condanna tali metodi di lotta contro la Chiesa, che costituiscono una flagrante violazione del diritto internazionale, in particolare delle leggi e dei metodi di guerra, e chiede l'immediata liberazione dei sacerdoti Ivan Levytskyi e Bohdan Geleta». Nella dichiarazione, l'esarcato

precisa che i due sacerdoti di Berdyansk «per tutto il tempo dopo l'inizio dell'invasione su vasta scala dell'esercito russo in Ucraina sono stati nel luogo del loro servizio sacerdotale e svolgevano i loro doveri pastorali in secondo i canoni della Chiesa». «Ancora una volta, facciamo appello alle autorità, alle organizzazioni pubbliche per i diritti umani e ai mass media - dicono dall'esarcato - affinché compiano ogni sforzo per facilitare la liberazione dei nostri padri. Chiediamo inoltre a tutte le persone di buona volontà di pregare per l'intenzione degli ieromonaci Ivan e Bohdan e di diffondere le informazioni il più possibile».

Maria Chiara Biagioni

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Natale a Quartu

Concerti, spettacoli teatrali, una rassegna cinematografica e un nuovo spazio alle porte del Parco di Molentargius. Per le imminenti festività di fine anno Quartu Sant'Elena sarà animata dalla rassegna «Natale a Quartu», organizzata dall'Amministrazione comunale con il coordinamento dell'Associazione Enti Locali per le Attività Culturali e di Spettacolo.

■ Rete Warfree

In questo fine settimana presso il centro commerciale di San Sperate la rete Warfree, imprenditori, commercianti e professionisti per la pace e la transizione ecologica, propone la Fiera dei prodotti con degustazione. Nel locale a fianco alla pasticceria Collu, sono previste presentazioni dibattiti e film, laboratori, conferenze, giochi, attività per i bambini.

■ Nuovi treni

Da questa domenica parte la stagione invernale di Trenitalia e la principale novità per la Sardegna è l'entrata in servizio dei nuovi treni ibridi «Blues»: 12 convogli in viaggio in tutta l'Isola.

L'arrivo dei nuovi treni completa il rinnovo e l'ammodernamento della flotta regionale previsto dal contratto di servizio.

■ Viabilità a Cagliari

I tempi di ripristino della viabilità in via Porcell sono ancora incerti, dopo il pericolo crollo del muro del Dipartimento di scienze, a causa delle radici di un ficus che spingono sulla recinzione. Per questo il sindaco ha emesso un'ordinanza per assicurare il collegamento tra Stampace e Castello, con l'inversione di marcia in via Anfiteatro per poter salire in viale Buoncammino.



Dalla legge «Omnibus» arrivano 600 milioni

Approvata dal Consiglio regionale la variazione di bilancio per 2022/24

■ DI ROBERTO LEINARDI

Il Consiglio regionale ha approvato la variazione di bilancio, con la quale sono stati stanziati quasi 600 milioni di risorse nel triennio 2022-24, di cui 300 milioni solo per il 2022, a favore dello sviluppo economico dell'Isola. Nella variazione di bilancio trovano spazio, tra gli altri, il sostegno ai Comuni, Province, Comunità montane e Unioni dei Comuni con 37 milioni di euro (dai 32 iniziali) come sostegno ai bilanci delle amministrazioni. Le misure economiche sono suddivise per l'agricoltura (80 milioni di euro), l'artigianato (18 milioni di euro con il rifinanziamento della legge 949), il lavoro (38,6 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro per l'integrazione del Fondo Resisto), lo spopolamento (60 milioni di euro nel triennio), le opere pubbliche (oltre 50 milioni nel quadriennio), la sanità (92 milioni nel triennio). Per gli interventi della Protezione Civile (compreso l'acquisto di mezzi e i ristori privati ed enti locali in caso di eventi calamitosi) sono stanziati 30 milioni e mezzo per il 2022.

Per l'agricoltura sono previsti sovvenzioni per l'agrumicolo-frutticolo, carcioficolo-orticolo, apistico e cerealicolo per

20 milioni di euro. Per la lotta acridica (invasione di cavallette) sono stati destinati 6.430.000 nel 2022 e 2023 e quasi 4 milioni nel 2024. Altri quindici milioni di euro sono stati stanziati come compensazione dei danni causati dalla diffusione di epizoozie, ovvero le malattie infettive sugli animali. Alla Sanità andranno 46 milioni e mezzo di cui 1 milione per il sostegno ai malati di Sla per il 2023 e un altro milione di euro nel 2024. Dei 20 milioni di euro già destinati al Fondo Resisto, si sono aggiunti 5.732.000 per il 2022 e oltre 6 milioni di euro per il 2023 e 2024, destinati a contributi in conto occupazione e formazione e cantieri occupazionali, mentre 50 milioni e mezzo destinati alle opere pubbliche che sale a 70 milioni e mezzo, se si comprendono le opere portuali. Altre misure sono state inserite nella variazione di bilancio, quelle per la sicurezza degli edifici scolastici (19 milioni di euro, di cui 1 milione ad anno per interventi urgenti), mentre per la ricerca vengono stanziati in più 4 milioni di euro l'anno (16 nel triennio), che vanno ad aggiungersi alle risorse esistenti.

La Regione partecipa inoltre al cofinanziamento del programma «Cento Chiese» con quasi 8 milioni di euro. Sul fronte delle



L'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE

politiche sociali si incrementa il finanziamento del fondo anti-usura e sostegno alle famiglie – Caritas (1.600.000). Per eventi legati al turismo, cultura sport e spettacolo sono destinati complessivamente oltre 21 milioni di euro nel triennio.

«La Sardegna - ha spiegato il Presidente della Regione, Christian Solinas - ha a disposizione un nuovo pacchetto di misure utili a sostenere il sistema economico-sociale e assicurare a ogni cittadino sardo il pieno e deciso sostegno della Regione in un momento storico che non conosce precedenti. Andiamo ad aggredire le difficoltà che a causa degli strascichi della crisi pandemica e degli effetti del conflitto

russo-ucraino, in particolare sul fronte energetico, costituiscono un freno allo sviluppo di comparti fondamentali per la nostra economia». «Comparti - ha proseguito il Presidente - che troveranno ulteriore sostegno anche in altre linee di finanziamento e nelle prossime misure in via di definizione». «Il Consiglio regionale - ha concluso il Presidente - ha approvato una variazione di bilancio equilibrata e adeguata alle reali esigenze della nostra Isola, su cui questa Giunta ha lavorato instancabilmente, con rigore e impegno mantenendo sempre vivo e centrale l'obiettivo di perseguire il bene della Sardegna e dei sardi».

©Riproduzione riservata

In Sardegna aumenta il numero di imprese artigiane giovanili



In Sardegna una impresa giovanile su 5 è artigiana. Sono gli under 35 sardi a non arrendersi alla crisi e si stanno mettendo in gioco in prima persona. I dati che emergono dall'analisi realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna sulla «Young Economy e sull'occupazione giovanile» nell'Isola, su dati Istat e UnionCamere-Movimprese nel 2021, segnalano che delle 14.950 giovani aziende, 2.608 sono gestite da artigiani under 35. Queste ultime sono il 7,6% del totale di quelle artigiane registrate presso le Camere di Commercio e il 17,4% del

totale delle imprese gestite da giovani imprenditori. Il 25,2% delle giovani imprese artigiane under35 è gestito da donne mentre solo il 5,8% è guidato da stranieri. Tra le attività preferite dai giovani artigiani troviamo quelle che trattano l'energia (16,7%) seguite da costruzioni (12,2%), alloggio e ristorazione (12%), attività di supporto alle imprese (11,1%), attività tecniche e professionali (9%), servizi alla persona e sanitari (8,7%).

I. P

©Riproduzione riservata

Cresce la spesa in opere pubbliche ma cala la domanda



Diminuiscono nell'isola le domande per le opere pubbliche ma la spesa continua a salire. È assodata la contrazione delle domande di opere pubbliche, ma i livelli di spesa per l'avvio di procedure per realizzare progetti finanziati con risorse UE e per potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili sono fuori dalla norma. L'ultima rilevazione del Centro Studi della Cna Sardegna riferita ai primi nove mesi dell'anno, mette in evidenza come si sia consolidata la tendenza emersa già nel primo trimestre. Tra gennaio e settembre 2022 il mercato dei bandi di gara per lavori pubblici risulta infatti quantificato in 480 gare, un valore pari al doppio di quanto appaltato in tutto il periodo 2016-2021. Nei primi nove mesi dell'anno sono stati infatti pubblicati 10 avvisi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, relativi alle concessioni demaniali trentennali per la realizzazione ed esercizio di impianti eolici offshore. Accanto ai maxiprogetti relativi all'eolico, le risorse del PNRR hanno contribuito ad alimentare anche la spesa per opere pubbliche nell'Isola: all'inizio dell'anno Infratel ha pubblicato un avviso per potenziare le infrastrutture di telecomunicazioni in tutto il territorio nazionale, contando su un finanziamento totale pari a 3,56 miliardi. Alla Sardegna spetta una quota rilevante (356 milioni), destinata a realizzare nuove infrastrutture di telecomunicazioni e relativi

apparati di accesso in grado di erogare servizi con capacità di almeno 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in up-load, per un'utenza complessiva di 663.784 numeri di civici. Si aggiungano inoltre 51 milioni destinati relativi ai servizi internet a banda ultra-larga nelle strutture del servizio sanitario pubblico. Risulta finanziato da risorse del PNRR anche l'affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la nuova edificazione, ristrutturazione e riqualificazione di edifici pubblici quali case della comunità, ospedali delle comunità, centrali operative territoriali e ospedali sicuri. La spesa dell'anno che sta per chiudersi, è alimentata da due interventi di importo superiore a 30 milioni che competono, in questo caso, a committenti locali: si tratta della gara promossa dall'A.R.S.T. di Cagliari per la realizzazione del collegamento Bonaria - Poetto/Marina Piccola della metropolitana leggera di Cagliari (37,6 milioni), e del project financing, promosso dall'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, per la riqualificazione del Molo Sanità del Porto di Cagliari, con la realizzazione di una struttura turistico ricettiva ed il rinnovo delle strutture per la nautica da diporto (34,6 milioni).

R. L

©Riproduzione riservata

SIGLATO UN ACCORDO PER IL CONTRASTO ALL'ODIOSO FENOMENO

Corecom e Polizia postale contro il cyberbullismo

DI RAFFAELE PISU

Un accordo per unire le forze nel contrasto al fenomeno del cyberbullismo. È stato siglato nei giorni scorsi tra il Comitato Regionale per le Comunicazioni della Sardegna (Corecom) e il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale e delle Comunicazioni dell'Isola.

Da anni oramai si moltiplicano gli episodi che vedono i minori e le persone vulnerabili vittime di violenza sulla rete.

Per questo occorre monitorare l'attività dei propri figli sul web. Il protocollo di intesa siglato nel palazzo del Consiglio regionale, va nella direzione sottolineata

dal Presidente del Corecom, il giornalista Sergio Nuvoli. «C'è in Sardegna, come nel resto d'Italia, un'emergenza legata a fenomeni come il cyberbullismo e il linguaggio d'odio». «Perciò - ha detto il Presidente - è necessario fare rete con tutti i soggetti che, a vario titolo, possono essere coinvolti nel contrasto. Bisogna coinvolgere i ragazzi e le ragazze, ma soprattutto le famiglie».

«Questa firma - ha concluso il giornalista - arriva non a caso dopo l'approvazione della legge regionale contro il bullismo e il cyberbullismo».

In realtà la firma del protocollo rappresenta la conferma di una collaborazione portata avanti da tempo da Polizia e Corecom.

L'accordo rafforza ed amplifica le attività di prevenzione volte a contrastare il diffondersi di forme di cyberbullismo, «offrendo ai docenti ed ai giovanissimi - ha detto Francesco Greco, Dirigente del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale e delle Comunicazioni - momenti formativi sempre più completi e di più alto valore».

Un plauso per la sigla del Protocollo arriva anche dal Questore di Cagliari Paolo Rossi, secondo il quale Polizia di Stato da sempre è impegnata nel contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, e crede nel gioco di squadra con le altre istituzioni, per una più efficace azione di prevenzione riguardo a queste problematiche. Il pro-



MINORI SEMPRE PIÙ VITTIME DI CYBERBULLISMO

blema della violenza in rete e del linguaggio di odio rappresentano oramai una vera emergenza che segna la vita di tanti giovanissimi, quelli che maggiormente sono connessi al web, tanto che oggi non si parla più di una vita online ma di «onlife», ovvero ciascuno di

noi è immerso quotidianamente in rete e lì vive le sue giornate. Per questo un controllo e un monitoraggio sui dispositivi dei propri figli può aiutare a prevenire episodi di violenza che segnano la vita dei più giovani.

©Riproduzione riservata

La «Carta di Olbia» e la tutela delle persone con disabilità



LA PRESENTAZIONE DELLA «CARTA DI OLBIA»

Ci siamo abituati negli anni a sentire e leggere parole come handicappato, invalido e tante altre, con lo scopo di etichettare persone con disabilità. Quante volte ci è capitato di sentire di una persona «affetta da

autismo», terminologia scorretta poiché si tratta di una persona con disturbo dello spettro autistico e non una malattia.

Da anni le associazioni e l'Ordine dei giornalisti promuovono una particolare attenzione per rimane-

re al passo con le evoluzioni terminologiche, spesso con uno sguardo verso gli altri Paesi.

Una costante ricerca di una terminologia più adatta, che vada ad eliminare del tutto termini che ad oggi risulterebbero scorretti o peggiori ancora offensivi.

Lo scopo è anche quello di abbandonare definizioni ormai superate ma ancora oggi molto utilizzate come: ragazzo speciale, disabile, menomato.

Se da un lato l'attenzione è rivolta a non offendere e sminuire la persona, dall'altro lato si rischia di sconfinare nel politicamente corretto o peggio ancora nel pietismo. Proprio per venire in soccorso a questa situazione, è stata ufficialmente proposta all'Ordine nazio-

nale dei giornalisti una Carta deontologica, con lo scopo di definire e rappresentare correttamente le persone con disabilità nei media e nei giornali. Chiamata «Carta Olbia», prende il nome della città nella quale è stata proposta per la prima volta durante un corso sul tema della spettacolarizzazione di persone con disabilità.

Un lavoro stilato da giornalisti, associazioni e avvocati che si ispira alla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, un trattato internazionale del 2006 finalizzato a combattere le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani. La Convenzione ONU è stata ratificata dall'Italia nel 2009, diventando a tutti gli effetti legge dello Stato. La «Carta Olbia»

inoltre, conterrà un glossario, indispensabile per eliminare terminologie scorrette e stereotipate presenti nella stampa italiana. L'obiettivo del documento è quello di mettere la persona al centro della notizia e non la sua disabilità, che invece sarà importante solo se rilevante nella notizia stessa.

La disabilità non è una malattia, è la condizione ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale, a seguito di una menomazione, rispetto a ciò che è considerata la norma, trovandosi quindi in una situazione di svantaggio. Per questo è necessario stilare una notizia senza ricorrere a pietismi o esaltazioni esasperate.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





PALINSESTO

Preghiera
Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi
Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 12 al 18 dicembre
a cura di don Giuseppe Tilocca

Santa Messa
Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia
Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza
La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie
Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna
Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00
Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico
Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

F.M. 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

AL TEATRO MASSIMO DI CAGLIARI PER LA STAGIONE DI PROSA

L'onirico Daniel Pennac «Dal Sogno alla Scena»

«**D**al Sogno alla Scena», con Clara Bauer, Pako Ioffredo, Daniel Pennac in scena al Teatro Massimo di Cagliari per la stagione del Cedac.

Uno spettacolo onirico e poetico, nella messa in scena di Clara Bauer, coautrice del testo, le musiche di Alice Loup e Antonio Urso. Una produzione è del Mouvement International Artistique (MIA), Ente Teatro Cronaca, Vesuvio Teatro), nella quale Pennac rivela i meccanismi della creazione, partendo dalle visioni notturne, di cui si nutre la sua fantasia e a cui attinge spesso trame e per-

sonaggi, attraverso l'elaborazione letteraria, per approdare alla rappresentazione dove le figure prendono corpo e agiscono, pensano, amano e soffrono, insomma diventano vive e reali davanti a un pubblico.

Lo spettacolo è una rappresentazione nella quale i sogni prendono forma concreta, personaggi e storie si incarnano grazie agli interpreti, amano e soffrono, «vivono» davanti al pubblico.

«Dal Sogno alla Scena» racconta la genesi di uno spettacolo attraverso l'esperienza personale di Daniel Pennac, e rappresenta in un certo senso il «manifesto»

della Compagnie MIA, fondata nel 2013 a Parigi dallo scrittore e da Clara Bauer, con l'intento di realizzare produzioni multimediali e aprirsi a collaborazioni «senza confini».

In sostanza il sogno è al centro della narrazione ed è il punto di partenza.

Lo spettacolo proposto dal Cedac ha il merito di aiutare lo spettatore a riflettere sul sogno e su come sia necessario recuperare la capacità dell'uomo di continuare a coltivare e ricordare i sogni, perché «quando sogniamo - afferma Daniel Pennac - il nostro cervello produce delle immagini



I TRE PROTAGONISTI

che si trasformano in sensazioni, bellissime, se ricordiamo i sogni come meravigliosi, terribili, se li definiamo incubi al nostro risveglio.

Immagini e sensazioni non possono essere spiegate per come sono, abbiamo bisogno di utilizzare la parola». È nella dimensione onirica che si stravolgono

i rapporti di causa e effetto, per questo è bello coltivare la capacità di sognare e avere coscienza del valore del sogno. Daniel Pennac riesce in un'opera meritoria: quella di evocare il fascino delle visioni notturne e il segreto dell'ispirazione.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

«Al di là del lago»: il libro di don Davide Cannella

Un racconto avvincente nel quale «l'amore diviene l'unica strada da percorrere per riemergere dai periodi più bui», scrive nella prefazione la cantante Silvia Mezzanotte, già voce dei Matia Bazar.

«Al di là del lago» è il titolo del libro che don Davide Cannella ha pubblicato per i tipi Elledici, l'editrice salesiana. Nei giorni scorsi la presentazione del volume in una serata nell'Aula magna del Seminario, con la partecipazione di Silvia Mezzanotte e del presentatore Giuliano Marongiu. «Il libro - ha dichiarato don Davide ai microfoni di Radio Kalaritana - nasce dai tempi del liceo artistico, con il desiderio di scrivere ed illustrare una fiaba. Ho sempre lavorato sulla possibilità di realizzare il progetto che alla fine si è poi concretizzato». La fiaba narra di un regno incantato, nel quale i protagonisti sono due fratelli gemelli, Giorgio e Lady Mary, che crescono assieme in un clima di

amore profondo e di bellezza. Uno zio, Ugolino è divorato da invidia e odio, così profondi, che alla fine si tramuterà in un terribile drago rosso assetato di vendetta. «C'è una speranza - ha ricordato l'autore - più forte di ogni avversità, unica arma di quell'amore che tutto può e tutto vince». Nello dipanarsi della trama emerge la figura femminile, esaltata non solo nella sua bellezza ma anche nel coraggio e nella lealtà che, a detta di don Davide, diventano compagne di viaggio del lettore. «Al di là del lago» - conclude l'autore - è un storia di amicizia di audacia, di grandi valori e di fede, dove l'amore è l'unica strada da percorrere. Una fiaba illustrata che parla non solo al cuore dei più piccoli ma anche degli adulti».



I. P.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



OLIO DI ANTONIO MALLUS

Alla MEM, Mediateca del Mediterraneo, di via Mameli 164 a Cagliari, si è tenuta la personale del pittore Antonio Mallus, intitolata «Geometrie simboliche»: sono quindici opere tra oli su tela e tecniche miste su cartoncino. La sede della MEM (l'ex mercato civico di via Pola) è diventata il motore di

Le astrazioni geometriche di Antonio Mallus

numerosi ed importanti eventi culturali e la sua ubicazione centrale ne consente al pubblico una più facile fruibilità.

Antonio Mallus è nato a Quartu Sant'Elena nel 1958, dove risiede, ha lo studio ed insegna. Ha studiato e si è diplomato a Firenze all'Accademia di Belle Arti. Ha tenuto personali e partecipato a manifestazioni artistiche e collettive in Sardegna e nella Penisola.

La sua pittura, dal profondo accento astratto-espressionista, esprime nelle forme e, soprattutto nel colore, uno stato d'animo in uno stile sintetico e dove sono evidenziati simboli ed analogie: in buona sostanza, l'artista fa sue le istanze innovative del movimento astratto, innestandovi però personali e felici intuizioni sia sotto l'aspetto formale che in quello sostanziale. L'attenzione e l'interesse verso l'astratto, nascono dalla capacità che la corrente pittorica ha avuto di focalizzare molteplici contributi provenienti da discipline eterogenee della cultura contemporanea.

L'astrattismo può considerarsi il fenomeno più tipico di una cultura profondamente in crisi ed alla ricerca di nuove direttrici. Ovvero, per meglio spiegarci, come rifiuto delle facili schematizzazioni che dividono le diverse esperienze artistiche ed inseriscono l'astrattismo nella cultura contemporanea come complesso fenomeno artistico e che ha rappresentato la chiave di volta dell'arte moderna.

La pittura di Antonio Mallus s'inserisce nel filone del cosiddetto espressionismo astratto segnico e coloristico, nato e sviluppatosi nel Secondo dopoguerra del Novecento, dove il segno privo di costrizioni formali dilaga libero in un'orgia di denso colore, primitivo, allo stato puro, senza contaminazioni od alterazioni. Insomma, a ben osservare, quella di Antonio Mallus è un'espressionismo astratto, dove il suo racconto pittorico è soprattutto dettato ed improntato dal ricorso a geometrie e simbolismi formali.

Leggerci inesistenti messaggi, tranne la

volontà del pittore di esprimere un fatto o uno stato d'animo in uno stile sintetico, ricorrendo a simboli ed analogie, ci pare alterare la volontà creativa dell'artista che vuole e sa compiutamente esprimersi con l'immediatezza del segno e del colore. Quindi cercare significati reconditi nelle sue composizioni, al di là della potenzialità di un linguaggio iconico, ci pare una forzatura alla genuinità ed intensità espressiva di Antonio Mallus.

In una sua riflessione, il grande architetto ed artista francese Le Corbusier, affermava: «L'intensità dello spazio è una realtà emozionale che appartiene allo spirito del fruitore e non è un qualcosa che esiste in una realtà esterna».

Forse in questa semplice considerazione è racchiuso lo spirito che dovrebbe guidare l'osservazione e l'interpretazione della pregevole opera pittorica di Antonio Mallus.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

«Santa Barbara a Senorbi» (Foto: parrocchia Senorbi)



**centro di aiuto
alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**
Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari,
psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed
andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti
Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

il Portico
ABBONAMENTI 2023

Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario
IBAN IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per il tuo abbonamento...
0912121212 - il servizio del pagamento è 1.800 personal

Entra su
ilporticocagliari.it

Giuseppe Baturi
Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di Cagliari

Prot. CD-2022-59

CALARITANA
INCHIESTA DIOCESANA
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO PADRE GIOVANNI PUGGIONI (S.J.), SACERDOTE
(1922-2009)

EDITTO
PER LA RACCOLTA DEGLI SCRITTI E DI NOTIZIE

Il 18 febbraio 2009, in Milis (OR), si addormentava nel Signore il Servo di Dio Padre Giovanni Puggioni (S.J.). Ardente sacerdote, svolse il suo apostolato tra i giovani conducendoli nell'esperienza del Rinnovamento Carismatico Cattolico e nella spiritualità del Movimento Sacerdotale Mariano. Attraverso la devozione alla Beata Vergine Maria e la preghiera del Santo Rosario s'impegnò a portare i giovani a Dio e a guidarli nella ricerca del senso della vita e della vera gioia. Tra i giovani predicava l'amore verso il prossimo e li avvicinava ai poveri e agli emarginati insegnando loro a lottare contro la povertà, la fame e la lebbra.

Essendo andata aumentando la sua fama di santità come attestano numerose e qualificate dichiarazioni di sacerdoti e laici ed essendo stato formalmente richiesto, in data 14 giugno 2022, dall'Associazione "Amici di Padre Giovanni Puggioni S.J.", l'avvio dell'inchiesta Diocesana sul Servo di Dio Padre Giovanni Puggioni (S.J.); secondo l'Istruzione *Sanctorum Mater*, artt. 43 §1,3 e 45 §1:

- avendo ricevuto il consenso della Conferenza Episcopale Sarda in data 12 luglio 2022;
- avendo ricevuto il Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi in data 26 ottobre 2022 (prot. n. 3651 -2/22);

Nel portare a conoscenza la Comunità Ecclesiale, invito tutti e i singoli fedeli a trasmettere alla Cancelleria Arcivescovile di Cagliari (via mons. Cogoni n. 9 - 09131 Cagliari) tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di Santità del Servo di Dio Padre Giovanni Puggioni (S.J.).

Dovendosi, inoltre, raccogliere a norma delle disposizioni canoniche relative al caso, tutti gli scritti a lui attribuiti (manoscritti, diari, lettere...) e ogni altro documento (video, audio...), con il presente

EDITTO

invito tutti quanti ne fossero in possesso, di rimettere con sollecitudine a codesta Arcidiocesi qualsiasi documento che abbia come autore il Servo di Dio Padre Giovanni Puggioni (S.J.) qualora non sia stato già consegnato al Postulatore della Causa, il Dott. Baingio Agostino Ruzzu, via Gambella n. 12 - 07037 Sorso.

Chi conoscesse l'esistenza di scritti che riguardano il predetto Servo di Dio è pregato di informare il Postulatore, precisando il luogo, le Istituzioni o le persone presso cui sono custoditi, la loro entità e il loro valore storico.

Se il possessore di tali documenti e/o scritti intenderà conservarne l'originale, potrà esibirne copia debitamente autenticata.

Dispongo inoltre che il presente EDITTO venga affisso per la durata di due mesi alle porte della Cattedrale di Cagliari, della Curia Arcivescovile di Cagliari, delle Parrocchie di questa Arcidiocesi ed inoltre pubblicato una volta sul cartaceo del Settimanale Diocesano "Il Portico" e per il tempo di due mesi sul sito web del medesimo.

Dato dalla Sede Arcivescovile in data 30 novembre 2022, festa di Sant'Andrea Apostolo

● Giuseppe Baturi
Arcivescovo Metropolita di Cagliari

Mons. Ottavio Utzeri
Cancelliere Arcivescovile